

FILM: LA CHIAVE DI SARA
SCHEMA PEDAGOGICA

Note metodologiche per l'utilizzo della scheda pedagogica

Ogni scheda è stata predisposta in modo specifico per ciascun film.

Gli spunti presenti nelle schede non hanno pretese di esaustività, ma vogliono offrire una sorta di: "canovaccio didattico" a cui i docenti possono attingere con libertà, integrando con proposte e accorgimenti provenienti dalla loro pratica didattica. Pertanto, l'invito è quello di accogliere ciascuna scheda più come una bussola per orientarsi nella proposta di un film, piuttosto che come una mappa dettagliata e programmatica del lavoro da svolgere in classe.

La libertà di scelta del docente è da intendersi non solo riguardo alle proposte delle possibili attività, ma anche rispetto alla fase evolutiva più adatta alla visione del film. Numerosi film si prestano ad essere visti anche da studenti più giovani o più maturi rispetto a quanto indicato nella categoria "destinatari": sarà cura del docente, in risposta anche alle peculiarità dei suoi allievi, valutare l'opportunità della visione, nonché la rimodulazione di obiettivi e proposte d'aula.

1) Destinatari

La visione è adatta a tutti gli studenti; si consiglia tuttavia per gli studenti più grandi, preferibilmente del IV – V anno della scuola secondaria di secondo grado.

2) Obiettivi pedagogici e didattici

Obiettivi pedagogico/educativi che possono essere promossi attraverso la visione e che, complementariamente agli obiettivi didattici, contribuiscono ad accrescere la consapevolezza ed il senso critico degli studenti circa la tematica in questione:

- Riflettere sul valore della memoria e del ricordo, non solo per non dimenticare i fatti e non ripetere i propri errori, ma anche come dovere etico, soprattutto verso le storie spezzate ingiustamente e dimenticate;
- Stimolare lo spirito critico degli studenti, spronandoli a guardare alla realtà contemporanea con sguardo più lucido;
- Sensibilizzare al tema della compassione come via non sempre semplice, ma come viatico per relazioni più profondamente umane.

Obiettivi didattici (OSA):

SECONDO BIENNIO

Conoscenze

Come approfondimento delle conoscenze e abilità già acquisite, lo studente:

- approfondisce, in una riflessione sistematica, gli interrogativi di senso più rilevanti: finitezza, trascendenza, egoismo, amore, sofferenza, consolazione, morte, vita;
- conosce, in un contesto di pluralismo culturale complesso, gli orientamenti della Chiesa sul rapporto tra coscienza, libertà e verità con particolare riferimento a bioetica, lavoro, giustizia sociale, questione ecologica e sviluppo sostenibile.

Abilità

Lo studente:

- confronta orientamenti e risposte cristiane alle più profonde questioni della condizione umana; opera criticamente scelte etico-religiose in riferimento ai valori proposti dal cristianesimo.

QUINTO ANNO

Conoscenze

Lo studente:

- riconosce il ruolo della religione nella società e ne comprende la natura in prospettiva di un dialogo costruttivo fondato sul principio della libertà religiosa.

Abilità

Lo studente:

- motiva le proprie scelte di vita, confrontandole con la visione cristiana, e dialoga in modo aperto, libero e costruttivo;

- si confronta con gli aspetti più significativi delle grandi verità della fede cristianocattolica, tenendo conto del rinnovamento promosso dal Concilio ecumenico Vaticano II, e ne verifica gli effetti nei vari ambiti della società e della cultura.

3) Proposte preliminari alla visione del film

A partire dalla vicenda personale della protagonista, Julia, il film tratta del tema della Shoah, con un particolare riferimento ad un avvenimento, poco studiato nei "classici" libri di storia: il "Rastrellamento del Velodromo D'Inverno", il luogo dove vennero concentrati migliaia di ebrei parigini, prima di essere deportati nei campi di concentramento. Si tratta di uno dei tragici tasselli del processo di deportazione degli Ebrei, avvenuto a più riprese e, spesso, in maniera non riconosciuta/dalle persone comuni/ dagli altri Paesi.

3.1. Dizionario preliminare

Conosci i seguenti termini? Discuti con il tuo docente e con i tuoi compagni in quali luoghi/contesti hai sentito parlare di questi temi; se non li hai mai sentiti nominare, cogli l'occasione per comprenderne il significato:

- * razzismo;
- * antisemitismo;
- * nazismo;
- * Shoah;
- * campo di concentramento;
- * deportazione;
- * persecuzione;
- * pulizia etnica.

Ti sembra che questi termini ti risuonino come attuali, oppure no? Ne hai sentito parlare di recente, oltre che nei libri di storia? Se sì, in che contesto (tv, telegiornali, social network, giornali...)?

3.2. Il discorso di Chirac, nel 1995

Nel 1995, il presidente della Francia Jacques Chirac ammette, per la prima volta nella storia, la responsabilità francese nell'episodio del "Vel d'Hiv", ovvero nella deportazione degli ebrei parigini nei campi di concentramento. In altri termini, il presidente riconosce che la Francia ha collaborato in maniera consenziente all'arresto di migliaia di cittadini innocenti, per non contravvenire ad un ordine della Germania nazista.

(il video originale, in lingua francese, è visibile qui: <https://www.youtube.com/watch?v=uzyW53KsZF4>).

Queste le parole del presidente:

"Lo Stato francese conserva nei confronti degli ebrei un debito imprescrittibile per avere assecondato, insieme con un certo numero di francesi, la follia criminale dell'occupante tedesco, e averli consegnati ai loro boia. Quelle ore buie hanno insozzato per sempre la nostra storia e sono un'ingiuria per il nostro

passato e le nostre tradizioni. Sì, la follia criminale dell'occupante tedesco fu assecondata dalla Francia, dallo Stato francese".

Nel suo discorso, il presidente sostiene che l'episodio del Velodromo rappresenti una vergogna per la Francia, nonostante sia avvenuto cinquant'anni prima: perché, secondo te?

Ritieni che esistano azioni che, anche se si cerca di porre rimedio, non possono essere "cancellate" e dimenticate?

4) Visione del film

Si elencano, di seguito, le scene del film secondo la suddivisione in capitoli proposta dal supporto dvd, con in aggiunta:

- alcune sottoscene e alcune citazioni significative, che aiutino a mettere a fuoco i nuclei tematici e narrativi affrontati.

- alcuni "suggerimenti pratici" per la visione del film (diversamente, ciascun insegnante può, a propria discrezione, suddividere la visione come meglio ritiene opportuno):

1^a e 2^a Lezione: Attività introduttiva + visione delle scene da I a IX + eventuale breve discussione finale

3^a Lezione: Visione del film, scene da X alla fine + breve attività conclusiva

4^a Lezione (ed, eventualmente, 5^a): Attività e riflessioni conclusive sul film proposto

(Naturalmente, tale suddivisione va modulata poi *in loco* dal docente, in virtù dei tempi a disposizione, dell'interesse e partecipazione riscontrati negli alunni, della risposta alle proposte didattiche e di discussione, e così via).

Unità filmiche divise per argomento:

I. 00:00 – La deportazione di Sara, salto nel presente

"A volte, le storie che non riusciamo a raccontare sono proprio le nostre. Ma se non vengono raccontate, diventano qualcos'altro: una storia dimenticata".

II. 7:46 – Una storia sconosciuta

"Il 16 e il 17 luglio 1942 furono arrestati 13mila ebrei. Furono collocati nel velodromo, in condizioni disumane. [...] e poi li mandarono nei campi di concentramento. [...] Più di diecimila persona ammassate per giorno, senza letto, bagni, quasi senz'acqua, e non c'è un'immagine".

"Però è strano.. Di solito, i nazisti documentavano tutto, erano famosi per questo..."

"Non sono stati i Tedeschi, ma i Francesi".

III. 17:47 – Intervista

La deportazione: sul camion, l'anziano ebreo: "Alla fine non importa dove ci portano, in fondo che cosa cambia? Fa lo stesso! Vedete questo anello? Dentro c'è del veleno. Nessuno al mondo può dirmi quando devo morire. Nessuno".)

21:02: La visita alla nonna:

La nonna, riferendosi alla sua vecchia casa: "Non butterete giù tutta la casa! Noi ci abbiamo vissuto per più di 60 anni!"

La nonna si accorge subito: "Tu sei incinta!"

IV. 24:32 - Separazione di una famiglia

26:59 – 29:27: Julia è incinta.

J.: "Bertrand, ho una bellissima notizia da darti. [...] Francamente mi aspettavo un po' più di entusiasmo".

B.: "Non mi va di essere un padre vecchio".

J.: "E' la prima volta che dici che invecchi".

B.: "Certo che invecchio, più in retta di te. E poi è rischioso per il bambino, Julia. Ascolta, la nostra vita è cambiata: Zoe è grande, abbiamo una nuova casa, abbiamo lavorato duro in questi anni, forse è tempo di prendere fiato".

J.: "Dopo anni di fecondazioni artificiali, due aborti spontanei, adesso tu ti aspetti che abortisca?".

B.: "Julia, sono passati sei anni, me ne ero fatto una ragione. I medici parlavano di un miracolo!".

J.: "E questo che cos'è, se non un miracolo?"

29:18 – 32:33: La separazione: madri dai figli.

Un atto di pietà (da parte del soldato)

V. 32:23 – Cercando una risposta.

Signore: "Alcuni sono del Velodromo, ma tutti fanno parte degli 11mila bambini deportati dalla Francia. Lo scopo del mio lavoro è sfuggire alle statistiche e cercare di ridare un volto, una realtà, a ciascuno di questi destini".

J.: "E' terribile. Non posso non pensare a mia figlia al posto di uno di loro".

S.: "Purtroppo quando si incomincia ad interessarsi a certi lavori, non se ne può uscire indenni".

J.: "E lei, ne è uscito indenne?"

S.: "Questo lavoro è necessario, e anche catartico".

La verità sull'appartamento

36:05 - Sara si sveglia, il soldato (Jacques) la aiuta a scappare

VI. 40:45 – La fuga di Sara –

44:13 – Dialogo tra Julia e sua sorella, circa la gravidanza:

Sorella: "Julia, perché lo fai? Ne hai già passate tante..."

J.: "Perché è la cosa giusta".

Sorella: "Grazie. Così se idi grande aiuto".

44:14 – 46:16 - Julia, sei ossessionata

44:17 – 51:34 - La morte dell'amica di Sara

Il vecchio Jules: "Suvvia, tenente, è una bambina malata!"

Tenente nazista: "E' una bambina malata, sì, ma è ebrea!"

51:34 - Julia e il suocero

VII. 52:46 – Il ritorno da Michel

Viaggio verso Parigi, e la confessione del suocero di Julia.

Suocero: "Lei [sua moglie] non deve sapere nulla. Lei non c'era quel giorno".

J.: "Quale giorno?"

Suocero: "Il giorno in cui la piccola è tornata".

56:26 - Il racconto del suocero di Julia: la verità e la scoperta della morte di Michel

VIII. 01:00:18 – Cena a due

Discussione tra Julia e il marito (circa l'aborto); i documenti su Sarah

IX. 01:05:56 – Notizie di Sara.

"Sara è cresciuta. Il suo carattere cambia, e si afferma. È riservata, selvaggia. E ha voglia di andare via".

1:08:24 –

Riferito al discorso di Chirac del 1995: il giovane giornalista afferma: "Bel discorso, ma non riporterà in vita nessuno".

Altra giovane giornalista: "Se penso che tutto questo è successo nel centro di Parigi, sotto gli occhi di tutti... è disgustoso".

J.: "E tu, che cosa avresti fatto? Se fossi stata lì, come puoi sapere che cosa avresti fatto?"

X. 01:13:43 - Indagini d'America

Julia cerca Sarah e la sua nuova famiglia in America

1:17:22 – La morte di Sarah: un incidente . Sarah aveva un figlio, William, che vive a Firenze.

1:20:20 – Julia va a Firenze (in cerca del figlio di Sarah)

1:24:12 – Il figlio di Sarah: la verità scomoda –

William: "io non ne voglio sapere niente. E voglio che lei non mi cerchi mai più".

J.: "Volevo solo conoscere la verità, tutto qui".

B.: "La verità... E dove ci ha portato questa bella verità?"

J.: "La verità ha un prezzo, che ti piaccia o no".

B.: " ...Che facciamo adesso?"

J.: "Non lo so. Ma desidero profondamente tenere il bambino".

B.: "Riesci a capire che io, altrettanto profondamente, non lo voglio?"

J.: "Sì, lo capisco".

XI. 01:25:33 - La verità sepolta

William da suo padre: Il suicidio di Sarah.

William: "Papà, perché non me lo hai mai detto? Tutta la mia vita è una bugia... Tutta la mia vita!"

Papà di William: "Cerca di capire. Per tua madre, se tu fossi stato ebreo, la tua vita sarebbe stata in pericolo. ...ti fece battezzare. Siamo tutti il frutto della nostra storia. La tua è in quelle pagine. Coraggio figliolo, non avere paura".

1:30:42 – Due anni dopo

William: "Questi diari mi hanno fatto capire che non conoscevo affatto mia madre. Conoscevo il viso, il sorriso, il profumo... Ma non sapevo niente di lei".

J.: "Sei stato gentile a volermi incontrare. Quando sono tornata in Italia ero molto depressa. Mi sono resa conto di quanto fossi stata egoista a sconvolgere la vita degli altri, riportando alla luce il loro passato, addirittura giudicandolo".

W.: "No, io ti sono grato. È grazie a te se mio padre è morto in pace".

XII. 01:34:16 – Finale

"Scrivo questo per te, mia Sara, nella speranza che in giorno, quando sarai grande, questa storia che mi accompagna, accompagni anche te. Quando una storia viene raccontata, non può essere dimenticata. Diventa qualcos'altro: il ricordo di chi eravamo, la speranza di ciò che possiamo diventare".

5) Attività

a. *La memoria: ponte tra etica e conoscenza*

Il film si apre con questa frase: "A volte, le storie che non riusciamo a raccontare sono proprio le nostre. Ma se non vengono raccontate, diventano qualcos'altro: una storia dimenticata".

I totalitarismi hanno cancellato migliaia e migliaia di storie: per questo la voce dei sopravvissuti rappresenta non solo una testimonianza preziosa per conoscere la verità sui fatti, ma anche un imperativo etico, che noi dobbiamo a coloro cui è stata sottratta la vita. Ricordare una storia ci permette di onorare tutte le vite spezzate ingiustamente durante i periodi più neri della storia umana.

Ripensa alle scene relative alla deportazione e ai campi di concentramento: si tratta di sequenze ad alto impatto emotivo. Quali elementi ti colpiscono maggiormente (suoni, colori, particolari...)? Prova ad esprimere quali sensazioni ti suscitano.

Prova poi a scegliere un'opera d'arte, non necessariamente relativa alla Shoah, oppure una musica (anche classica, o strumentale), che esprima un'emozione che, a tuo dire, possa rappresentare – anche metaforicamente – questi momenti e scene.

a.1. Storie da non dimenticare: Annette Muller

Annette Muller è una delle poche sopravvissute all'episodio del "Velodromo d'Inverno". Nel 1991 ha pubblicato la sua autobiografia in cui fornisce testimonianza dei tragici eventi. Se ne riporta qui di seguito un breve estratto:

«[Di notte] all'improvviso ho sentito dei colpi terribili contro la porta. Ci siamo alzate, con il cuore in gola. Due uomini sono entrati nella stanza, grandi, con degli impermeabili beige. «Sbrigatevi, vestitevi!» ci hanno ordinato, «Vi portiamo via». Di colpo, ho visto mia madre mettersi in ginocchio, strisciare, afferrare le gambe degli uomini beige, singhiozzare e pregare: «Per favore, prendete me, ma non i miei figli». Loro la spinsero via.»

(A. Muller, "La petite fille du Vel' d'Hiv", 1991)

** Racconti da lontano*

L'esperienza della deportazione, dello sradicamento dalla propria casa e dal proprio luogo degli affetti, non è immaginabile, se non attraverso il racconto di chi ha vissuto in prima persona questa esperienza. Quali altri autori e voci conosci, che hanno avuto il coraggio di raccontare la loro esperienza?

Pensa a Primo Levi, Anna Frank, Elisa Springer, Janusz Korczak; oppure, a racconti filmici, in cui le storie dei sopravvissuti contribuiscono a tenere viva la memoria. Prova ad identificare alcune parole-chiave che possano indicare, per ciascuna esperienza, l'insieme dei vissuti e degli elementi che contraddistinguono un'esperienza tragica come questa. (è possibile anche, in piccoli gruppi, analizzare/ leggere fonti diverse per poi confrontare quanto emerso, e riscontrare analogie tra i diversi racconti).

a.2. Ettie Hillesum

Un'altra voce, che merita di essere ricordata è quella della scrittrice olandese, di origine ebraica, Ettie Hillesum.

Rimasta vittima dell'Olocausto, ha redatto un magnifico ed intenso "Diario", scritto tra gli anni 1941-1943. Ne riportiamo qui alcuni passaggi:

"Un'altra cosa ancora dopo quella mattina: la mia consapevolezza di non essere capace di odiare gli uomini malgrado il dolore e l'ingiustizia che ci sono al mondo, la coscienza che tutti questi orrori non sono come un pericolo misterioso e lontano al di fuori di noi, ma che si trovano vicinissimi e nascono dentro di noi: e perciò sono meno più familiari e assai meno terrificanti. Quel che fa paura è il fatto che certi sistemi possono crescere al punto da superare gli uomini e da tenerli stretti in una morsa diabolica, gli autori come le vittime" (p.102).

"Certo che ogni tanto si può esser tristi e abbattuti per quel che ci fanno, è umano e comprensibile che sia così. E tuttavia: siamo soprattutto noi stessi a derubarci da soli. Trovo bella la vita, e mi sento libera. I cieli si stendono dentro di me come sopra di me. Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile, ma non è grave. Dobbiamo cominciare a prendere sul serio il nostro lato serio, il resto verrà allora da sé: e "lavorare a se stessi" non è proprio una forma d'individualismo malaticcio. Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso – se ogni uomo si sarà liberato dell'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è chiedere troppo. È l'unica soluzione possibile. E così potrei continuare per pagine e pagine. Quel pezzetto d'eternità che ci portiamo dentro può essere espresso in una parola come in dieci volumoni. Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio, nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra" (p.127).

Quali sentimenti ed emozioni traspaiono dalle parole di Ettie Hillesum? Quale espressione o parola ti stupisce maggiormente, e perché?

b. Quando chiudere gli occhi è più facile

Nel film, alcuni scambi di battute rimandano alla difficoltà che spesso si prova nel reagire di fronte alle ingiustizie, quando ci si trova ad esserne spettatori.

* La signora che abitava davanti al velodromo afferma, durante l'intervista di Julia: "Dopo è sempre più facile capire. Che cosa voleva che facessimo? Che chiamassimo la polizia?"

* Scena V [Riferito al discorso di Chirac del 1995]: il giovane giornalista afferma: "Bel discorso, ma non riporterà in vita nessuno".

Altra giovane giornalista: "Se penso che tutto questo è successo nel centro di Parigi, sotto gli occhi di tutti... è disgustoso".

J.: "E tu, che cosa avresti fatto? Se fossi stata lì, come puoi sapere che cosa avresti fatto?"

b.1. Tenere alta la guardia

È semplice, con il senno di poi, sostenere che, in determinate situazioni, avremmo agito nel modo giusto. Tuttavia, spesso i grandi cambiamenti, anche i più efferati, cominciano gradualmente e si diffondono intorno a noi, in un modo che sembra non destare sospetti.

Ecco perché è importante "tenere alta la guardia" su quanto accade intorno a noi, soprattutto quando ci sembra che i diritti delle persone, e di quelle più deboli in particolare, vengano calpestati. Prova a riflettere, in merito, a partire da questa poesia di Martin Niemöller (1892-1984):

"Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano.

Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché io non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare".

Quali minoranze potrebbero essere annoverate nella poesia, integrando con quanto succede ai giorni nostri?

Ti è mai capitato di assistere a qualche episodio di discriminazione, in cui non ti sei sentito di intervenire? Come mai? Racconta. Se non ti viene in mente un episodio tratto dalla tua esperienza, prova ad attingere alla letteratura, all'arte (cinema, arte figurativa, musica...), cercando di esplorare per quali motivi chi in quel momento poteva intervenire, non lo ha fatto.

b.2. Storie dimenticate... contemporanee

J.: "E' terribile. Non posso non pensare a mia figlia al posto di uno di loro".

Julia è inorridita di fronte ai fatti del Velodromo. È ancora così ai giorni nostri?

Prova a pensare, oggi, a quanto senti ai telegiornali, in televisione, sui social: quanto, attraverso questi potentissimi strumenti informativi, potremmo cercare di limitare alcuni comportamenti ed applicare forme di resistenza, anche pacifiche, portando alla luce verità nascoste e storie che meriterebbero di essere raccontate?

Quanto, invece, i mezzi di informazione possono condizionare il nostro pensiero e le nostre opinioni, se non le sottoponiamo costantemente al nostro senso critico?

Qualche anno fa, il celebre intellettuale e scrittore italiano Umberto Eco affermava che "i social hanno dato diritto di parola a legioni di imbecilli". Qui riportiamo un passo di un articolo relativo:

"Nel suo intervento Eco sottolineava l'elemento positivo racchiuso nella possibilità di una rete di connessioni globali, annullando le distanze e dando vita a un passaggio più veloce dell'informazione, grazie alla condivisione di idee e notizie. Se ci fosse stato internet ai tempi di Hitler, spiegava citando Jean-Marie Le Clézio, non sarebbero esistiti i campi

di sterminio, perché la notizia si sarebbe diffusa così rapidamente da costringere le potenze mondiali a un intervento tempestivo. Ma, se si prende in considerazione il fatto che i social network sono diventati ormai dei mezzi di informazione e considerando la loro natura democratica, il problema risiede nel fatto che permettono agli imbecilli di avere “Lo stesso diritto di parola di un premio Nobel”. È ciò che tutti abbiamo pensato almeno una volta accedendo ai nostri account social: che sia stato su Facebook, Instagram o Twitter, ognuno di noi ha potuto toccare con mano quella che Eco definisce “L’invasione degli imbecilli”. Ben lontano da visioni catastrofiche, l’intellettuale voleva solo tracciare i contorni della comunicazione contemporanea, facendo luce su come questa “invasione” sia un pericolo per la collettività, perché alimenta sensazionalismi, diffonde bufale e, nei casi peggiori, si abbandona a fenomeni di violenza verbale e hate speech”.

Tratto da **“I social hanno dato diritto di parola a legioni di imbecilli, ci disse Umberto Eco”**, M. Bubba, 11/03/2019, su *“The Vision”*.

L’articolo completo è reperibile gratuitamente online su: <https://thevision.com/cultura/umberto-eco-social-imbecilli/>).

*Sei d’accordo con quanto sostenuto da Eco, ovvero che ai nostri giorni, con gli attuali mezzi di informazione, una storia tragica come quella del nazismo non potrebbe ripetersi, proprio grazie all’avvento dell’era dell’iper-informazione?

In proposito, prova a pensare ad alcune “storie dimenticate odierne”: numerose sono, purtroppo, ancora oggi le minoranze perseguitate per motivi politici, religiosi, economici; ad esempio, popolazioni come quella siriana, quella curda, quella della striscia di Gaza. Quanto ne sappiamo? Prova a riflettere con i tuoi compagni e il tuo docente.

**Proposta di attività (anche a piccoli gruppi)*. Immagina di essere un amministratore di una pagina social dedicata all’informazione critica odierna: prova a scrivere un breve articolo critico in merito, corredato da un’immagine; pensa anche ad un ipotetico nome per la tua pagina.

L’articolo, che può essere anche realizzato in gruppi, può trattare la situazione di una minoranza specifica (curdi; siriani; migranti), oppure può vertere su una riflessione critica sull’influenza dei social sull’opinione pubblica in merito a queste tematiche.

*Ritieni che la “democratizzazione” delle opinioni possa essere positiva per la condivisione e la circolazione delle idee, oppure che essa possa principalmente favorire fenomeni di diffusione di false notizie e, nel peggiore dei casi, di “hate speech” (discorso carico d’odio)?

La classe si può suddividere in due gruppi, l’uno che sostiene la prima tesi, l’altro che sostiene la seconda (o più sottogruppi schierati da una parte oppure dall’altra): ciascun gruppo cercherà di difendere la sua tesi, avvalendosi di elementi (articoli, pagine social, screenshot di commenti...) che sostengano il proprio argomento.

c. La verità può fare male: memoria e segreto

c.1. Omettere e mentire

L’omissione della verità (per non dire la sua “negazione”) rappresenta un altro tema cruciale del film.

Prova, a visione ultimata, ad annotare le “verità nascoste” che, con il proseguire della narrazione, vengono a galla, stando su due livelli:

- 1) la vicenda del Velodromo d’Inverno (piano storico – livello macro);
- 2) la storia di Sara e gli eventi familiari di Julia (piano personale – livello micro).

Quali personaggi puoi annoverare (in ciascuno dei due livelli) tra i promotori della verità, e quali invece tra coloro che temono la verità e la offuscano/nascondono?

Quali sono le motivazioni che li spingono a cercare/ nascondere la verità?

Secondo te, omettere la verità equivale a mentire? Rifletti insieme ai tuoi compagni e al tuo docente, mettendoti nei panni dei personaggi del film.

c.2. *Mantenere un segreto per proteggere*

Pensa a questo breve scambio tra il marito di Julia e suo padre, dopo la scoperta della “vera” storia della casa:

Bertrand.: “Perché non ce ne hai mai parlato?”

Papà di B.: “Per proteggervi”.

A volte ricordare è doloroso: a volte la verità è dolorosa. Per questo succede di tramandare dei segreti che, a lungo andare, logorano la vita di chi li mantiene e cambiano il corso degli eventi.

Prova ora a riflettere sulla tua esperienza personale:

1. Ti è mai successo di avere paura di sapere la verità ed, eventualmente, rimandare il momento in cui avresti appreso la notizia? In che occasione? Che cosa temevi?
2. Nella tua esperienza (o in quella di qualcuno a te vicino), ti è mai capitato che qualcuno ti rivelasse un segreto importante? Come ti sei comportato? Sei riuscito a mantenerlo?
3. Ti è mai capitato di nascondere qualcosa a qualcuno, per evitargli una sofferenza o un dolore? Ti vengono in mente situazioni in cui credi che eviteresti di dire la verità a qualcuno, per proteggerlo?

Prova ad elaborare i punti 1, 2, 3 in un’unica riflessione scritta.

d. *La pietà e l’empatia*

d.1. *Un atto di pietà può salvare una vita*

Il guardiano del museo: “Lo scopo del mio lavoro è sfuggire alle statistiche e cercare di ridare un volto, una realtà, a ciascuno di questi destini”.

J.: “E’ terribile. Non posso non pensare a mia figlia al posto di uno di loro”.

In mezzo ad una storia così tragica, come quella raccontata nel film, si scorgono anche dei momenti di pietà, di compassione, di empatia. In quali momenti del film, e quindi in quali personaggi e gesti, riscontri un atteggiamento compassionevole, aperto all’altro, attento alle sofferenze delle altre persone?

Prova a riflettere, da questo punto di vista, su alcuni personaggi, e sulla loro capacità di mostrare comprensione/empatia, nei due diversi intrecci della storia (ossia, nella vicenda di Julia e in quella di Sara):

- * Gli ufficiali nazisti che irrompono a casa di Sara all’inizio del film, e in casa del vecchio Jules successivamente; Jacques, il soldato del campo di concentramento; l’anziano signor Jules e sua moglie;
- * Julia; Bertrand (marito di Julia); la sorella di Julia; William, il figlio di Sara.

d.2. *Pietà, misericordia, carità, empatia: modi diversi per raccontare l’umanità*

Leggi il seguente articolo, tratto da “Famiglia Cristiana”, per riflettere a partire da un altro sguardo sulla “pietà”.

“Il dono della pietà. Fratelli tra gli uomini”, di Enzo Bianchi,

Tratto da “Famiglia Cristiana”

(<https://www.stpauls.it/fc98/1398fc/1398fc86.htm>)

Quando il libro del profeta Isaia, scritto in lingua ebraica, fu tradotto in greco qualche secolo prima di Gesù, nella lista delle specificazioni riguardanti lo Spirito di Dio presente sul Messia (cfr. Isaia 11) fu aggiunta anche la pietà: così i doni dello Spirito Santo diventarono sette. Ma che cos’è la pietà? La risposta non è facile perché il termine ha uno spettro vastissimo di significati anche nella tradizione culturale greco-pagana.

Nella tradizione cristiana la pietà è innanzitutto un atteggiamento profondo e totale: non riguarda qualche aspetto del credente, ma investe tutta la sua volontà, la sua azione, i suoi sentimenti. È un dono dello Spirito a fondamento dell’intera vita spirituale perché costituisce il clima, lo spazio vitale in cui gli altri doni possono crescere ed essere fecondi. Pietà infatti è una sensibilità del cuore del credente, è manifestazione del «cuore di carne» profetizzato da Ezechiele (Ez 36,24-29), del cuore nuovo che Dio stesso sostituisce al cuore di pietra. Sì, pietà e sensibilità di ascolto. «Un cuore ascoltante» è l’espressione biblica che indica quel cuore che Dio solo può dare e che consente di ascoltare la

sua parola, di accoglierla e custodirla affinché divenga impulso, slancio per il comportamento, l'azione. «Delicatezza di coscienza» potrebbe essere l'altro nome di questa sensibilità: il cuore abitato dallo Spirito Santo che è il desiderio profondo di Dio insegna a desiderare come Dio desidera, sicché con audacia potremmo dire che il credente, attraverso il dono della pietà, mette il cuore di Dio nel suo cuore.

San Basilio dice che lo Spirito Santo nel cuore del cristiano crea l'intimità divina e così il cristiano sente, ama, desidera come Dio, diventa figlio di Dio e impara a dire con confidenza, libertà e tenerezza: Abba, papà! Sì, nel cuore lo Spirito Santo con forza materna insegna a dire papà, insegna ad ascoltare la voce che gli dice: «Tu sei mio figlio, l'amato» e a rispondere: «Sì, Abba, eccomi!». Convertito, il cuore appare tutto orientato a Dio Padre e in questo slancio d'amore fiorisce la preghiera, il ricordo, il voler stare presso di lui, l'andare verso di lui dietro a Gesù, insieme a Gesù.

Certo, il contrario della pietà è l'empietà, vista come sclerocardia, durezza di cuore, una situazione in cui il credente può cadere, come ha avvertito più volte Gesù, rimproverando addirittura ai Dodici questa patologia: «Ma non capite? Avete il cuore indurito?» (Mc 8,17-21). Cuore indurito o cuore calloso è il cuore che ha perso la sensibilità, che non sente più, non vibra più alla voce di Dio, tenue come una brezza. È il cuore che ha perso slancio, motivazioni, che è diventato cinico, insensibile.

Ma questo sentimento, questo rapportarsi con Dio che risponde al nome di pietà, si riverbera anche sui rapporti tra il cristiano e gli altri uomini, i fratelli. Allora questo dono della pietà significa stare tra gli uomini innanzitutto vivendo la loro compagnia, la solidarietà con loro. Essere sensibili al fratello, portarlo nel cuore, mai sentirsi estranei o migliori degli altri. Potremmo rendere questo aspetto della pietà con «sentire la compagnia degli uomini». C'è un detto apocrifo di Gesù che narra questa sensibilità: «Hai visto tuo fratello, hai visto Dio!». È il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo: chi ama sentirsi figlio di Dio non può non sentirsi fratello amante degli uomini, chi ama autenticamente il Padre ama anche i suoi fratelli, chi vuole il bene e la gioia del Padre, li desidera anche per i fratelli, per l'umanità intera.

L'essere misericordiosi è una scelta non sempre facile: tuttavia, solo un "cuore ascoltante" è un cuore profondamente umano. Credi, tuttavia, che tale scelta rappresenti un imperativo etico solo per i cristiani? Cosa possiamo fare, nel nostro piccolo, per esercitare la misericordia e la pietà (l'empatia)? In merito, riportiamo queste parole di Madre Teresa di Calcutta, che potrebbero stimolare la tua riflessione:

"Se vuoi cambiare il mondo, vai a casa e ama la tua famiglia".

Ti è capitato di compiere un atto misericordioso? In che frangente?

Raccontalo attraverso una pagina di diario, oppure rappresentalo attraverso un'immagine o un fumetto.

6) Altro

I riferimenti, soprattutto in merito al tema della Shoah, sarebbero numerosissimi. Ci limitiamo, in questa sede, a fornire alcuni spunti che attingono a linguaggi "altri", per cercare di stimolare la riflessione attraverso "vie" forse meno battute (diversi riferimenti, ciononostante, sono già stati presentati nel corso delle proposte didattiche presentate fin qui).

6.1. Riferimenti musicali

a. Canti ebraici

*"Gam Gam"

Gam Gam, reso noto nella sua versione arrangiata da Ennio Morricone, è un canto tratto dal Salmo 23 dell'Antico Testamento. È un canto ebraico che le insegnanti deportate nei campi di concentramento facevano cantare ai bambini.

Puoi ascoltarlo al link di seguito:

<https://www.youtube.com/watch?v=emKGBpLzkwQ>.

Trovi invece il testo, con la traduzione e il testo del Salmo 23, in coda alla scheda.

* *“Dona dona”* (Orig. Yddish: *“Dos kelbl”*) (Trad. it.: *“Il vitello”*)

Questo canto sulla deportazione ebraica è stato tradotto in molte lingue: in termini metaforici, racconta della perdita della libertà da parte del popolo ebraico. Prova a leggere il testo (riportato in coda alla scheda) in questa veste, per comprenderne il messaggio profondo.

Puoi ascoltarne un'esecuzione per voce e pianoforte, eseguita dal celebre intellettuale, attore e regista ebreo Moni Ovadia, che a lungo si è impegnato per raccontare e diffondere la storia e la cultura ebraica attraverso spettacoli ed iniziative culturali di grande pregio:

https://www.youtube.com/watch?v=M48nDgU_ulw.

6.2. Altre voci di sopravvissuti

(Si veda l'attività sopra: *a. La memoria: ponte tra etica e conoscenza*).

7) Verifica

Il film si conclude con queste parole, dedicate da Julia alla sua figlia più piccola: “Scrivo questo per te, mia Sara, nella speranza che un giorno, quando sarai grande, questa storia che mi accompagna, accompagni anche te. Quando una storia viene raccontata, non può essere dimenticata. Diventa qualcos'altro: il ricordo di chi eravamo, la speranza di ciò che possiamo diventare”.

Sulla scorta delle attività svolte sinora, quali riflessioni ti suscita quest'affermazione? Quali tematiche ti hanno colpito maggiormente, e quali senti più vicine alla tua esperienza di vita?

Prova, infine, a pensare a qualcuno:

- a cui dedicheresti le tue riflessioni e i tuoi pensieri, per essere certo che ne venga a conoscenza;
- a cui affideresti i tuoi segreti e le tue sensazioni più intime, nella certezza che essere sarebbero custodite con cura;
- a cui chiederesti di diffondere le tue esperienze e i tuoi pensieri, perché non vadano perdute ma restino nella memoria comune.

* * *

Gam Gam (Canto Ebraico)

*Gam gam gam ki elekh
be be ge tzalmavet
lo lo lo ira ra'
ki atta' imadi'*

*Shivtekha
umishantecha
hema
hema inaktamuni'*

*Traduzione:
"Anche se andassi
per le valli più buie
di nulla avrei paura
perché tu sei al mio fianco.
Se tu sei al mio fianco
il tuo bastone
il tuo bastone mi dà sicurezza".*

Tratta dal Salmo 23 (Antico Testamento), noto anche come "Salmo di Davide":

"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca. Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni".

"Dos Kelbl" (Dona Dona)

*Afn firl ligt a kelbl,
ligt gebundn mit a shtrik;
afn himl flit a foygl,
flit un dreyt zikh hin un tsurik.*

*Lakht der vint in korn,
lakht un lakht un lakht,
lakht er op a tog a gantsn
un an halber nakht...
hey, dona dona dona dona...*

*Veynt dos kelbl, zogt der poyer:
ver zhe heyst dir zayn a kalb?
Volstu beser zayn a foygl,
volstu beser zayn a shvalb.*

Lakht der vint in korn,

"Il vitellino"

*In un carro è steso un vitellino
legato stretto con una corda;
su nel cielo vola un uccello
vola libero qua e là.*

*Ride il vento nei campi di grano
ride e ride e ride,
ride tutto il giorno
ride fino a notte fonda
dona dona dona dona...*

*Piange il vitellino, il contadino dice:
chi ti ha chiesto di essere vitello?
Sarebbe stato meglio essere uccello,
sarebbe stato meglio essere rondine.*

Ride il vento nei campi di grano

*lakht un lakht un lakht,
lakht er op a tog a gantsn
un an halber nakht...
hey, dona dona dona dona...*

*Bidne kelblekh tut men bindn
un men shlept zey un men shekht
ober ver s'hot fligl, flit aroyftsu,
un iz keynes nit keyn knekht...*

*Lakht der vint in korn,
lakht un lakht un lakht,
lakht er op a tog a gantsn
un an halber nakht...
hey, dona dona dona dona...*

*ride e ride e ride,
ride tutto il giorno
ride fino a notte fonda
dona dona dona dona...*

*Poveri vitellini legati e tenuti stretti
portati verso la loro amara fine
ma se avessi avuto ali
ti saresti librato verso il cielo.*

*Ride il vento nei campi di grano
ride e ride e ride,
ride tutto il giorno
ride fino a notte fonda
dona dona dona dona...*